



Domenica 20 Novembre 1904

(Conte corrente con la Posta)

UNO

(Conte corrente con la Posta)

Anno XXVIII - N. 232

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18; Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Per l'onta d'Innbruck.

Ieri sera a Roma il comizio della protesta italiana contro l'inciviltà pentononica ha solennemente e fortemente chiarito a testimonianza delle feroci vigliaccherie d'Innbruck e popoli governati. — Bisognava per concludere bene, concludere così!

Ah, mal coglie a chi sceglie luogo ad un bestiale combattimento di nazionalità il campo della cultura e degli studi, violando le più intime e connaturate aspirazioni delle stirpi; mal coglie a chi giunge l'ululato di afflitta specie di dolore scoppiante dal patimento di libidini sanguinose, perchè il lamento quando è scuro e gesticulante vuol dire che è sorretto da un diritto eterno e ammonisce ancora, promette della sua riposata serenità di non tollerare oltre la tracotanza barbara.

No. Non è il caso di fare i pontanti con accademie o gli umili pompanti nelle reiterate aspettazioni.

Bisogna propugnare con ogni urgenza e con ogni possibile energia l'istituzione dell'Ateneo italiano a Trieste, resistere ed opporre ostacoli con la maggiore tenacia a qualsiasi provvedimento intermedio ed acerto come ad espediente egualmente provocante e pericoloso.

Abbiamo già e troppo a lungo indagate e studiate le cause onde le sciagure proruppero e siamo naufraghi e strachiti degli amminiccolatori di cattivo gusto con cui il signor De Koerber ancora fa vento sulle folle accelerato dei deputati italiani al Reichsrath.

Le due parole, come leggiamo nei quotidiani resoconti, non sono criticamente ragionevoli e ragionate; promettono di strafare l'Università italiana in ogni angolo delle cinque provincie irredente, a Witten ad Opicina, e sottocacciano con obliqua intenzione il nome della natural sua sede, che è il cuore della Città « gemma del mare ».

Quei valentuomini al Reichsrath che sono missionari del pensiero italiano e già da tre giorni rilucanti, impennati su questo punto d'onore, sono là a vincere decisamente, senza imbrogli, tal preciso ideale. Plaudibili con forte e civile contegno e a dignità nostra, aborrente stavolta che mai dal vano rumor popolare, sarà il migliore auspicio conseguire giustizia.

E' impossibile che anche a Vienna non si paventino oscuri baratri, se gli italiani d'oltre confine politico dovranno ancora brancolare come ciechi tra folle spietate e furenti; impossibile non accanziarsi a intendere che una sede ambigua di studi, ambiguità ordinati, di terra di nuovo focolare d'incendii rabbiosi e devastatori. La responsabilità dell'ora fosca che passa non può ad alcuno, o io m'inganno, essere chimerica.

I nostri irredenti non saranno certamente soffocati da alcuna nuova prepotenza: se il loro sangue gentile fu tentato e vilipeso dalle ma-

sande pernicie, essi da tempo tendono ad aggrupparsi con tutte le frazioni della massa slava si da formare una sola falange flagellatrice, del pangermanismo nel suo tronco e nella sua espansione e tutto ciò, e tutti della falange, con una altezza di ideali splendide e commovente perchè trascende la contingenza e la varietà dei loro conflitti circostanti e bada ad uno scopo di politica internazionale. Così gli slavi saranno l'aiuto indigeno dei nostri fratelli angariati.

Sulla splendida rive adriatiche queste giovani anime di stirpi diverse, avvicinate dalla comune infelicità e stratte quindi fra loro in un forte nodo di amore, cogitazioni e tristi della sorte loro, ovvero delle lor patrie lontane o schiacciate o vituperate, meditano intento di ferire come e dove possono (anche in Albania) il mostro teutonico che vincola e sevizia.

Tali sono il sentimento, la voce ed i propositi che si diffondono dalle rive dell'oriente adriatico. Anche all'opposta sponda, vivaddio, udrà cui spetta.

Dissi che per il bene comune ora ci bisogna mantener calmi e le nostre proteste essere nobili e magnanime. Vigilerà pure, speriamo, anche la nostra diplomazia, senza perdere tempo. Voglio dire che non saremo più una branca di asini servili contempnanti i soprafattori negli infiniti viluppi dei loro ipocriti accorgimenti o infingimenti. Ai troppo pazienti si deride, sui velti disperati si calano le randellate: e il sangue è nostro!

Arturo Vecchini finiva ieri sera al teatro Quirino il suo eloquente discorso così: « Mandiamo agli oppressi in quest'ora di angoscia un saluto di sdegno, di tenerezza e di speranza; intanto chiamiamo un nome, alto come un voto di gloria, dolce come un abbracciamento materno: Italia, Italia, Italia! »

Va bene, ora, così. Queste belle parole rimmeroranti il bellissimo gesto carducciano del *Saluto italiano* verranno, penso ed auguro io, a ricordo di nostra nobiltà che impegni il sangue nostro a non degenerare. *Giovanni Jogna.*

IL FENOMENO DEL GIORNO.

Un articolo del *Corriere della Sera*, pubblicato con questo titolo, commenta il concorso dei clericali alle urne e l'aiuto dato in alcuni casi (a Mantova, per esempio) dalla Massoneria candidati monarchici costituzionali contro socialisti rivoluzionari, benché il capo della massoneria, lo scultore Estro Ferrari, sia del partito repubblicano.

Il *Corriere* spiega questo « fenomeno politico del giorno » con le preoccupazioni che il partito radicale-rivoluzionalista desta nell'animo di patrioti e di credenti: e noi qui di Udine possiamo dirne qualche cosa, vedendo come, per qualche caduta, le conclusioni son tali ancora che sembrano voler mettere a soqquadro il mondo intero. Ecco alcuni ragionamenti del *Corriere*: « Che i cattolici — e si dicano pure clericali — abbiano preso parte in più luoghi alle elezioni politiche, è un avvenimento di in-

dubbio importanza, che si spiega di leggeri colla eccezionalità della situazione politica creata in Italia dai socialisti e dai repubblicani rivoluzionari. A questi ultimi oggi fa comodo dire che la Monarchia italiana è la Monarchia della rivoluzione per cui combattè Giuseppe Garibaldi; ma fino ad oggi ciò hanno sempre del tutto obliato, perchè i loro sforzi furono (e saranno) diretti senza dubbio a rovesciare la Monarchia della rivoluzione.

Certo è frattanto che il rivoluzionarismo nostro, se prende di mira, non le istituzioni politiche soltanto, ma lo stato e l'ordine sociale, con eguale ardore e impeto prende di mira le istituzioni religiose in generale e le cattoliche in particolare. Il Vaticano è minacciato non meno del Quirinale. Che di più naturale, quindi, e di più logico — che senza trattative, senza accordi palesi o segreti, ma spontaneamente e per conto proprio — i cattolici scendano in campo a combattere un nemico comune? — Perchè andar cercando reconditi motivi o reconditi fini e tenebrose intelligenze, per un fatto che si spiega da sé, per la condizione delle cose nel modo più semplice? »

« Noi nel movimento dei cattolici scorgiamo una rescipiscenza, perchè per molto tempo i clericali nostri, o facevano causa comune coi rivoluzionari, o li lasciavano fare nella fallacissima illusione che da un subbuglio italiano avrebbe tratto vantaggio il partito temporalista. »

« Oggi invece si comprende, o almeno s'è cominciato a comprendere, che in un subbuglio italiano — secondo che è voluto dai rivoluzionari, e segnatamente dai rivoluzionari socialisti — non solo non avrebbero alcun profitto i temporalisti, ma correrebbe estremo rischio, colla libertà religiosa, la Chiesa nella sua essenza spirituale. »

Questo rischio, però — che i rivoluzionari certamente non negheranno, perchè lo provocano con non dissimulata intenzione — conduce a un altro ordine di considerazioni e spiega anche, non solo il contegno del campo della massoneria nel caso di Mantova, ma quello di moltissimi liberali della più accesa tinta, che non dimenticano di essere patrioti. »

E tali considerazioni su queste che mentre, ormai, le altre potenze d'Europa non piegano alle influenze (che il papato esercita tuttora) sino al punto da favorire le pretese del Vaticano per rivendicazioni temporali — l'Austria-Ungheria compresa, a quale alleanza si non, accertava la garanzia l'esistenza dell'Italia così com'era stata fatta dai plebisciti, con Roma capitale; cioè d'infelicità sarebbe chi non riconoscesse che è un moto rivoluzionario in Italia per poco che durasse e avesse carattere di serietà, provocherebbe altre potenze, non certe alla difesa della nostra Monarchia, ma a quella del Papato cattolico. E però, quale meraviglia — conclude il *Corriere* — che a tale idea e a tale non fantastico pericolo si ribelli l'animo di ogni sincero patriota italiano, di coloro che sanno come un'Italia si sia ricostituita, e non dimenticano da quale abiezione fu tratta? Sembra una contraddizione, una antinomia, un anacronismo volgare, che i liberali autentici e autentici clericali si trovino d'accordo nel combattere le tendenze, gli impulsi rivoluzionari; ma la contraddizione non sussiste per chiunque scruti un poco le cose a fondo ed apra gli occhi sulle possibilità dell'avvenire. »

Noi ricorderemo, in proposito, un aneddoto di scarso valore per sé, ma caratteristico. In una disputa politica — e la politica negli scorsi giorni, fu il tema assorbente di ogni conversazione — un radicale rimproverava noi, liberali, di « fare alleanza coi clericali ».

« Col nemico della Patria — diceva quel radicale, gonfiando le gote — con coloro che chiamano il Re *colui che detiene Roma*, che vorrebbero cacciare da Roma il Re... »

Lasciammo dire; e quando egli ebbe finito, gli osservammo: « Ma scusate: e voi radicali non fate alleanza coi repubblicani, che vorrebbero cacciare il Re non soltanto da Roma, ma da tutta l'Italia? » e non fate alleanza anche coi socialisti, i quali non soltanto questo vorrebbero, ma sovvertire e mutar tutto l'ordine sociale, della proprietà privata che tramuterebbero in collettiva, alla famiglia? Ci pare che la vostra alleanza sia ben più anormale, sia addirittura mostruosa! »

Curiosità elettorali

L'interesse del pubblico per le elezioni non è ancora del tutto svanito. Perciò crediamo non riesciranno dispiaciuti le seguenti « curiosità elettorali ».

La prima votazione per la scelta di un deputato si ebbe, nella nostra città, il 25 novembre 1866 — e su 1455 elettori concorse allora il 46,43 per cento. Nella successiva domenica, si dovette succedere al ballottaggio — e il concorsore fu ancora minore: il 31,89 per cento. Eletto il co. Antonio Di Prampero.

1867. — Elettori iscritti 1406. — Marzo 10, votanti il 43 per cento; ballottaggio nel 17 marzo, votanti il 37,76 per cento. Eletto Moretti dott. Gio. Batta.

1870. — Elettori iscritti 1599. — Prima votazione 20 novembre, concorsore 35,94 per cento; ballottaggio 27 novembre, concorsore 32,94 per cento. Eletto Bucchia comm. Gustavo.

1874. — Elettori iscritti 1785. — Prima votazione 8 novembre, concorsore 46,61 per cento; ballottaggio nel 15 novembre, concorsore 44,82 per cento. Eletto Bucchia comm. Gustavo.

1876. — Elettori iscritti 1910. — Prima votazione, 5 novembre, concorsore 57,43 per cento; ballottaggio 12 novembre, 62,40 per cento. Eletto Billia avv. Giovanni Battista.

1880. — Elettori iscritti 1926. — Concorso 24,43 per cento nella prima votazione, 16 marzo; 44,39 per cento in quella di ballottaggio 23 marzo.

Dal 1882 al 1891, abbiamo il collegio trinominale: le votazioni seguirono nei giorni:

29 ottobre del 1882, con 12676 elettori iscritti e 49,60 per cento votanti: eletti Solimbergo avv. Giuseppe, Seimist-Doda avv. Federico e Fabris dott. Nicolò;

23 maggio 1888, con elettori iscritti 14748 e 44,79 per cento votanti: rieletti i tre uscenti;

23 novembre 1890, con 17771 elettori iscritti e 35,61 per cento votanti: rieletti Solimbergo e Seimist-Doda, e in luogo del Fabris il prof. Marinelli Giovanni che fu poi sorteggiato e sostituito dall'avv. Paolo Billia, nel 7 luglio del 1891 nel quale i votanti furono in proporzione del 29,61 per cento.

Ritornati al collegio uninominale, veniamo alla comparsa sull'orizzonte politico dell'avv. Girardini.

1892, 6 novembre. Elettori iscritti 7847. Concorso alle urne 41,38 per cento. Eletto Seimist Doda con 1851 voti; Girardini ne ebbe 1490, 1893, 28 maggio prima votazione

(per la morte dell'on. Seimist-Doda). Elettori iscritti 7803; votanti 36,24 per cento: Billia avv. Gio. Batta ebbe 1337 voti; Girardini 1218.

Ballottaggio 4 giugno: concorso 58,13 per cento: furono a votare molti clericali, dai quali l'avv. Girardini ottenne allora l'appoggio; e questo spiega il salto nella proporzione dei voti. Girardini fu eletto con 2002 voti; Billia ne ebbe 1779.

1895. Elettori iscritti... votanti...; eletto Di Lanna generale Giuseppe con voti 1779; Girardini ne ebbe 1461.

1897, 21 marzo. Elettori iscritti 6361, votanti il 55,26 per cento. Girardini eletto con 1950 voti contro l'avv. Antonio Measso che ne ebbe 1196.

1900, marzo. Elettori iscritti 7024, votanti 4087 — il 58,20 per cento. Girardini eletto con voti 2162 contro Schiavi avv. Carlo Luigi che ne ebbe 1734.

1904, prima votazione 6 novembre. Elettori iscritti 8082, votanti 61,22 per cento: Girardini 2341, Solimbergo 2173; ballottaggio 13 novembre, votanti circa il 75 per cento — il massimo raggiunto finora: eletto Solimbergo con voti 2998 contro Girardini che ne ebbe 2533.

I processi poi fatti di Domenica.

dell'udienza ant. del 19 novembre). (Continuazione e fine)

Gobessi Benigno, spinto dalla folle, mentre si recava a cena, presso il Café Boria, fu arrestato dai carabinieri, con udì gli squilli.

Marcon Francesco subì anche lui la stessa sorte, sotto la Loggia del Municipio, alle 10 e tre quarti, mentre accorreva a vedere la « dimostrazione ».

Masini Guglielmo fu arrestato in Piazza Vittorio Emanuele, da carabinieri, e non sa il perchè.

Bartolomeo Michelini si trovò fra la folle e gli capitò di essere arrestato mentre alle udienze e mezza traversava la via Cavour.

Milisi Giovanni, cantava e gridava: Viva Girardini! e fu arrestato. Molinari Liberale, alle 8 e mezza, in Piazza S. Giacomo fu da un prete per il petto, delegato il quale dicendo: « Così si fa presto a sgombrare — lo consegnò alle guardie. Non faceva niente di male. »

Nadalutti Giovanni, dopo aver baciato in diverse osterie, andava in cerca di suo figlio: un carabiniere lo arrestò in Via Daniele Manin.

Novello Benedetto era, mezzanotte vicino al Puntigam; e per aver detto: « Adesso sa poi andar a dormire » fu arrestato.

L'incidente

Avv. Cosattini. Domanda che sia interrogato l'imputato sulle sue opinioni politiche che sono monarchiche. Così si vedrà come il Novello non sia un sovversivo.

Il Pubblico Ministero dott. Tescari si oppone a che si facciano domande che non hanno niente a che fare con la causa. E avverte che, se si perderà tempo a fare di tale domanda, e se alle 7 il dibattimento non fosse terminato, egli se ne andrà, e gli imputati staranno in carcere sino a lunedì.

L'Avv. Drussi: se ne va

L'Avv. Drussi, eccitato, dichiara che abbandona l'aula, affinché si faccia più presto, e il Pubblico Ministero possa andare via anche prima delle 7.

P. M. faccia pure.

Lo segue l'avv. Cosattini. Mentre si prosegue a interrogare gli altri imputati — Rizzardo Antonio e Palma Giovanni — l'avv. Cosattini dichiara che segue il

collega Drussi, e se ne va egli pure.

Il Pubblico Ministero esclama: Queste sono reazioni che non hanno nessun carattere!

Continua l'interrogatorio degli imputati.

Rolatti Ernesto, Rolatti Ferdinando fratelli, alle 8 1/2 uscivano dall'osteria « I Piombi » e gridavano: Viva Girardini! e furono arrestati dai Carabinieri.

Savola Umberto e Sticotti Luigi, non facevano che cantare... e vennero arrestati.

Sticotti Luigi, come elettore di Solimbergo, andò alle 10 a veder l'esito della votazione, e venne arrestato in via Mercatovecchio.

Succhiero Paolo, fu dei primi ad essere arrestato, senza far nulla. Tarondo Angelo, cantava alcune canzoni con gli amici, verso le 11, in Mercatovecchio, e fu arrestato. Tarondo Giuseppe, fratello del precedente.

I carabinieri gli dissero che la « collarina rossa » non la poteva portare, e lo arrestarono. Valentincich Francesco, Triestino, fu arrestato alle 11, in Piazza V. Emanuele.

I testi di accusa

Sartor Angelo, Carabiniere senti gridare in Piazza Vittorio Emanuele: Abbasso l'esercito! Operò diversi arresti; ma non potrebbe riconoscere gli arrestati.

Similmente depongono gli altri carabinieri Cecchetti Giovanni, Bozoni Silvio, Santuzzi Luigi, Morandini Annibale, Bozoni Cornelio, Alessandrini Adelino, Boccassini Giovanni, Meretti Alessandrino.

Il carabiniere Benedetti arrestò l'accusato Savoia, per ordine di due appuntati, ma non sa il perchè. Riccardo Salvatore, Masini Antonio, Politta Bartolomeo, Panada Giuseppe, Roman Francesco, Maffarotto Emenegildo, Panfili Alfredo, Bosinaro Ignazio, Pintoretto Augusto, Cracco Demetrio, tutti carabinieri arrestarono diversi che non riconoscono — Gridavano: Abbasso l'esercito! Vigliacchi!

I finanziere.

Conte Gennaro. Vice-Brigadiere delle Guardie di Finanza, arrestato in Via Mercato Vecchio diverse persone. A domanda dell'avv. Marò, dice che chi chiedeva di passare con buone maniere venne accontentato. Gli capitano invece diverse volte alcuni giovanotti che volevano con prepotenza e con insulti rompere i cordoni, ed allora fu costretto ad arrestarli; erano così prepotenti che perfino dai borghesi li tiravano indietro.

Valle Giuseppe, guardia di Finanza, riconosce tra gli imputati Tarondo Giuseppe che arrestò con l'aiuto d'un carabiniere perchè voleva passare per forza attraverso i cordoni.

Burri Pierino e Sanvitale Giuseppe Guardie di Finanza, arrestarono diverse persone perchè emettevano grida sediziose, ma non riconoscono gli arrestati.

Essendo mezzogiorno la prosecuzione dell'udienza è rinviata alle ore 2 pom.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testi di accusa. L'udienza è aperta alle 2,20. Al banco della difesa, siede solamente l'avv. Marò.

Giancari Telemaco, guardia di finanza. Procedette a vari arresti. Senti gridare: Abbasso l'esercito! Abbasso la forza.

Maggi Gustavo, guardia di finanza. Udì grida sediziose ed arrestò un individuo giudicato ieri.

Giorio e venivano innanzi silenziosi, a capo chino; la fanciulla li seguì collo sguardo finchè li vide entrare in chiesa.

Si rivolse pallida come una morta sentendosi avvicinare, e ristette muta senza respirare. Suo padre era sull'uscio, immobile, ferreo in volto, e cupo, sembrava la statua della desolazione.

Le sue labbra mormoravano parole d'indignazione e di rimprovero acerbi; ma all'aspetto della figliola sofferentissima e al suo pallore cadaverico tacquero, e non seppe far altro che domandarle: — Da due giorni, vero, sei tornata? — Sì padre mio!

Il medico m'assicura che non v'è alcun pericolo, che ti sei rimessa; mi sono informato di te... qualche volta, ma capisci bene, dopo ciò che è successo non ho coraggio d'avvicinare le persone che ci conoscono... Fortunatamente, i bruchi di Caberlotto sono vasti e arrivano a nascondersi... ma s'incontrano qualche gruppo spesso delle canaglie come Ronès che insultano... che cosa rispondere loro? Come difendersi? (continua).

APPENDICE 36

PASSIONE FATALE

— T'ho aspettata fino ad ora... — Perché non sei venuta? — Hai fatto dispiacere il sai che ora per qualche tempo non ci vedremo più! — Nora si scusò. — Non sono ancora perfettamente stabilizzata... Soffro ancora tanto! son così debole! — No, — aggiunse Manuella — è il tuo povero cuore malato, ed io lo curerò col mio affetto. — Tu sei buona! — Per te sì, ti voglio tanto, tanto bene!... — E... sei felice? — La contessina Vermell non rispose. — Mailieniers è degno di te, tutti lo lodano... — Hai forse ragione, ma al cuore non si comanda! — Vai Manuella, al castello forse cercano e s'impazientiscono. — Che cosa m'importa? Tu prima d'ogni altro per me! Ho

voluto aiutarti e assicurarti che il mio affetto non verrà mai meno! Che cosa farai ora? — Non lo so...

Aspetto d'esser guarita bene prima di riprendere le forze, dopo vedrò. — E tuo padre? — è divenuto feroco addirittura: non lo si vede mai. Non ti tormenta, almeno? — Nora balbettò qualche parola. No, suo padre non la tormentava; non le rimproverava nulla, soltanto era triste, cupo... cioè si capiva; ella lo comprendeva benissimo. Quel matrimonio andato a monte, lo aveva gettato nella disperazione!

Per cangiar discorso, Nora aggiunse, contemplando coi suoi dolci occhi la sorella. — Come sei bella, Manuella. Difatti, la sposa era splendida nella sua candida veste con i fiori d'arancio fra i capelli e sul seno. Stettero un istante silenziose; entrambe erano vante da una profonda commozione.

Ad un tratto, la voce d'Erminia si fece udire. — Signorina, signorina! Gli occhi di Manuella si velarono di lacrime, improvvisamente, come se quella voce l'avesse richiamata

alla realtà delle cose; ella aprì le sue braccia a Nora che singhiozzava.

— Addio, addio! Manuella, sii felice! — Oh! sorella! tu sai che ciò non potrà mai essere!

La cameriera entrava. — Signorina, l'abbiamo cercata in ogni luogo! Sono tutti in pensiero. Venga, non s'aspetta che lei. Di nuovo le due sorelle s'abbracciarono.

— Povera Nora! — la sussurrò all'orecchio Manuella. — Ricordati di me! noi saremo sempre unite, sai, addio! — e risoltamente si staccò da lei.

Fuori, lungo il viale, la cameriera le disse: — Che paura m'ha fatto! Se non avessi veduto fra gli invitati il marchese d'Orbignac, avrei pensato che egli l'avesse rapita!

— Senti — interruppe seria, risoluta, Manuella — d'ora in avanti ti proibisco assolutamente di pronunciare quel nome in mia presenza. Erminia si morse le labbra e non aggiunse parola. Nora rimasta sola salì in una

stanza dalla cui finestra poteva benissimo veder l'equipaggio.

La folle andava e veniva per la strada, o si faceva sempre più fitta. All'ultimo tocco della campana si diresse verso la chiesa; quasi subito la massa si aprì lasciando passare il corteo. Precedeva la vettura, portante gli sposi, e dietro il ricco seguito: La chiesa del villaggio doveva sembrar ben povera a quella brillantissima folle venuta dalla capitale.

Nora, nascosta fra le tende, dietro i vetri della finestrella, vide la sposa scendere dalla vettura, appoggiata al braccio di suo padre entrar in chiesa, e dietro il futuro marito al cui braccio s'appoggiava la contessa Massimina Poi, tutte le altre copie, tra cui ella ravvisò il duca Barrère, il marchese d'Orbignac e il fratello della sposa.

Ancora, nel corteo, accompagnandosi al dottore del paese, veniva un vecchio la cui fisionomia dura e l'espressione dello sguardo, sembrava volessero dire: — Ecco un matrimonio che non promette nulla di buono!

Era Antonio Bargeret. Egli studiava i volti di quei gentiluomini

Si esultano poi: Maurizi Giovanni, Seppia Ugo, Ardenti Giulio, Colaianni Luigi, e Bianchini Francesco, tutti guardie di finanza.

I testi a difesa

Venanti Ermidio, a difesa del Novello Benedetto.

Col Novello si trovò davanti la birreria del Puntigam, dov'era schierato un picchetto di soldati di fanteria. La folla gridava; vogliamo passare, vogliamo passare. Fu dato l'ordine di arrestare ed il Novello fu arrestato, senza aver fatto proprio nulla.

Iacob Giovanni, a difesa del Nadalutti.

Fu assieme con l'imputato, il quale era un po' brillo. Andarono a bere un caffè in via Manin e il Nadalutti uscito dall'esercizio per andar a vedere di suo figlio, fu subito arrestato.

Lang Antonio, a difesa del falegname Sicotti.

Lasciò lo Sicotti verso le 6 della sera e non lo vide più.

Persiani G. Batta, a difesa di Benigno Gobessi.

Si trovava col Gobessi e certo Zampa, sulla riva del Castello.

Fu ordinato di scendere; le guardie usavano modi poco cortesi e la gente protestava. Il Gobessi fu arrestato senza aver fatto nulla.

Zampa Giovanni, è introdotto quale teste a difesa dell'accusato Gobessi.

Depone come il testimone precedente.

Colnagatti Arturo, a difesa del Nadalutti.

Si trovò con quest'ultimo avanti il Puntigam, egli andava a cercare suo figlio. Soprappiù poco dopo una guardia, ed il Nadalutti fu arrestato.

Beitrame Domenico pure a difesa del Nadalutti.

Depone in conformità al teste Iacob.

Vellutini Giuseppe, fante municipale, che depone su circostanze note.

L'avv. Girardini.

A questo punto, entra nella sala d'udienza l'avv. Giuseppe Girardini. La difesa resta così — fino ad ora — costituita dagli avvocati Marò e Girardini.

Ritorniamo ai testi.

Innocenti Valentino. È sentito quale teste a difesa dell'imputato Sicotti.

Uscivano dalla trattoria della Cattolica, quando furono avvicinati da guardie di finanza, che arrestarono lo Sicotti, che non aveva nemmeno detto una parola.

Coccolo Aristide, per l'imputato Rizzardi.

Stava con il Rizzardi a sentire a cantare diversi individui che si diedero poi alla fuga.

Tanto il teste quanto il Rizzardi furono arrestati, in via della Posta e tradotti in questura. Poco dopo furono rilasciati entrambi in libertà e per isbaglio, un carabinieri ammanettò ancora il Rizzardi.

Parot Fioravante, a difesa del Molinar.

Al momento dell'arresto del Molinar, il teste non era presente.

Una istanza della difesa.

Morò, domanda al Tribunale che si chiamino gli avvocati Driussi e Cossolini, che istituirono il processo e che questa mattina abbandonarono l'aula.

Il Presidente ordina all'uscire di chiamare i due difensori, non rispondono però, ed allora l'avv. Marò, chiede 10 minuti di riposo, che vengono dal Tribunale, accordati.

Presidente. C'è però l'avv. Girardini che potrebbe parlare in assenza dell'avv. Driussi...

Girardini. Oh non importa. Faremo egualmente.

Si riprende l'udienza

L'avv. Caratti.

Agli avvocati Girardini e Marò si aggiunge anche l'avv. Umberto Caratti.

La requisitoria del P. M.

Dopo la discussione di due cause, delle quali il Tribunale illustrissimo — incomincia l'avv. Gustavo Tesconi — ha giudicato su fatti identici, io mi rimetto alle considerazioni prese nei giorni di ieri e ieri l'altro.

Domanda quindi, piaccia al Tribunale, condannare il Rojatti Ernesto ed il Savoia Umberto, inferiti ai 18 anni, a 3 giorni di arresto; il Milesi Giovanni ed il Rizzardi Vittorio superiori dell'età di anni 18, a giorni 4 di arresto.

Il Tribunale terrà conto delle circostanze della causa, nei riguardi dell'Ermenegildo Driussi; altre volte condannato e che partendo dal minimo della pena, 8 giorni di reclusione, si aumenti della pena di un sesto per il disposto dell'art. 80 del cod. penale e quindi a giorni 9 di reclusione. Il Driussi, deve rispondere oltre al delitto di oltraggio, alla contravvenzione di rifiuto di obbedienza alle autorità. Domanda quindi che per quest'ultimo reato, sia condannato a giorni 5 di arresto, che per ragioni di cumulo, si riducono ad un solo giorno. Complessivamente condannare il Driussi a giorni 10 di reclusione.

Tutti gli altri: Filippini, Globa, Gobessi, Marconi, Masini, Michelini, Molinari, Nadalutti, Novello, Palma, Rojatti, Fioravante, Rutter, Sicotti, Succhiero, Tarondo Angelo, Tarondo Giuseppe e Valentino, Cinquini a giorni 5 di arresto.

Dichiaro poi non luogo a procedere in confronto di tutti, eccettuato il Driussi per insufficienza di indizi, circa al rifiuto di obbedienza.

Le arringhe.

L'avv. Marò.

Esamina le deposizioni fatte dai testi di accusa, rilevando come esse siano dissonanti fra di loro.

Dimostra non avere il Driussi commesso alcun oltraggio e chiude dicendo, come il Valentini, un irredento, ritornando la patria ed interrogato dai suoi fratelli come si governano le leggi in Italia risponderà: Peggio che in Austria.

L'avv. Caratti.

Data le precedenti sentenze, sarebbe cosa inutile per lui, parlare. Sente però il dovere di parlare per i giudicabili di oggi.

Accenna come negli assembramenti, è sovente buona cosa procedere a qualche arresto, arresti questi che devono dopo poco cessare, rimettendo tutti in libertà.

Ricorda: una sera a Roma, nella prima dimostrazione contro i fatti di Innsbruck, una folla enorme, composta di giornalisti, pittori, avvocati, professionisti, si era formata davanti il palazzo dell'ambasciata d'Austria. Naturalmente si arrestarono a dozzine gli individui, non era però popolo, noi si direbbe: *velado e mezzo velado*.

Dopo poche ore però, si incominciò a liberare gli arrestati ed i peggiori furono tratti fino alle 10 del mattino.

Dice poi che dal momento che la sera del 13 novembre, si procedette qui ad Udine all'arresto di quaranta individui, si dovevano arrestare tutti i tremila dimostranti e chiudere dicendo che non sarebbero accaduti i fatti che oggi si lamentano senza i movimenti poco studiati dell'autorità.

La sentenza.

Alle ore 5 e 10 entra il Tribunale che pronuncia la seguente sentenza: Tutti gli accusati meno il Driussi vengono assolti dal reato di oltraggio per non provata reità.

Il Driussi viene condannato a giorni 6 di reclusione.

Assolti per non provata reità Filippini Umberto, Sicotti Luigi, Nadalutti G. Batta e Succhiero Paolo.

Condannati a tre giorni di carcere per rifiuto d'obbedienza: Globa Placido, Gobessi Benigno, Marconi Francesco, Masini Guglielmo, Michelini Bertolomeo, Molinari Librale, Novello Benedetto e Palma Giovanni, Rutter Alessandro, Tarondo Angelo, Tarondo Giuseppe, Valentini Francesco.

Rojatti Fioravante, Milesi Giovanni, Rizzardi Vittorio condannati a 3 giorni di carcere.

Riardo Ernesto a Savoia Umberto, condannati a un giorno di carcere.

Il pubblico sciolto lentamente e senza incidenti l'aula.

Così l'episodio triste di domenica è terminata.

CRONACA CITTADINA

Poi nostri abbonati all'estero.

Coloro che, trovandosi negli Stati qui sotto segnati, inton lessero abbonarsi alla Patria del Friuli, possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Romania, la Serbia in Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Estero, la Persia, l'Uruguay, il Chili, la Repubblica Dominicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre repubbliche dell'America Centrale.

Com'è si vede alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri la Russia, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, e cioè in questi Stati gli abbonamenti non si possono fare che direttamente all'amministrazione del giornale.

È necessario però che gli abbonamenti siano fatti nella prima quindicina di dicembre: altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Camera di Commercio

Adunanza del 10 novembre 1904

Sunto del Verbale

8. Passaggio a livello alla Stazione di Udine. — La Presidenza, considerato che il passaggio a livello sul viale di Palmanova resta chiuso per le manovre dei treni troppo a lungo e troppo spesso e che dalla Società ferroviaria è inutile attendere provvedimenti, invitava il Municipio di Udine a studiare assieme più radicale rimedio, quale sarebbe un cavalcavia o un sotto passaggio. La Giunta faceva piano a tale proposta e in seguito la presidenza e il Municipio iniziavano assieme gli studi preliminari.

9. Vettura di terza classe nei treni diretti. — Al voto di questa Camera perchè in tutti i treni diretti fossero ammesse vetture di terza classe associandosi parecchie consorelle e l'Unione. Il Ministero deliberava di fare un esperimento su talune linee e la Presidenza indirizzavagli il seguente telegramma: « Questa Camera, che da anni reclama istituzione terza classi treni diretti, confida sia inasaita notizia esclusione regione veneta tale esperimento ed insiste sia attuato sollecitamente fino Cormons e Pontebba ». Il Ministero dava affidamenti.

10. Biglietti d'andata e ritorno. — Il voto di questa Camera per la riforma del sistema dei biglietti d'andata e ritorno ottiene l'adesione di molte consorelle. Però la Società ferroviaria rispondeva al Ministero dei lavori pubblici, che loro aveva trasmesso e raccomandato quel voto, che nella imminenza della cessazione delle convenzioni non potevano adottare delle riforme così radicali e che esorbitavano dall'art. 25 delle tariffe. Il Ministero assicurò che sarebbe ritornato sulla proposta in più opportuno momento.

11. Per l'esportazione delle derrate. — Le proposte formulate da questa Camera per agevolare il trasporto delle derrate alimentari italiane destinate al Nord, furono poste allo studio dall'Unione ed ebbero l'appoggio di parecchie Camere. Il Ministro del commercio annunciò d'aver trasmesse quelle proposte alla Commissione Reale che ha l'incarico di tracciare un piano organico per l'incremento delle esportazioni delle derrate alimentari.

12. Ricorso dei distillatori. — Si presentò e si raccomandò all'amministrazione delle finanze un ricorso dei distillatori di spiriti a contatore, i quali lamentano l'eccessiva disparità di trattamento fiscale fra essi e i distillatori senza misuratore meccanico.

13. Inchiesta sul lavoro festivo. — Si rispose al questionario sul lavoro festivo nella provincia di Udine, questionario formulato dall'Ufficio del Lavoro.

14. Mancanza di vagoni. — Si reclamò contro la mancanza di vagoni alla stazione di Venezia, e si ottenne l'invito per Udine delle merci colà giacenti.

15. Assegno delle sete. — Si prescissero nuove norme, conformi a quelle degli stabilimenti di Milano, per l'incanagliamento delle sete greggie nell'ufficio di stagionatura e saggio delle sete.

16. Stazione di S. Giovanni di Manzano. — Si rinnovarono le istanze per sollecito ampliamento del magazzino alla Stazione di S. Giovanni di Manzano e si raccomandarono al R. Ispettorato delle ferrovie alcuni voti formulati da quel Municipio nell'interesse delle fabbriche di seta. Il R. Ispettorato invitò la Società Adriatica a presentare un progetto operato.

17. Stazione di Pasian Schiavonesco. — Si sollecitò il R. Ispettorato a provvedere che nella Stazione di Pasian Schiavonesco il servizio delle merci a piccola velocità venga esteso alle spedizioni senza limite di peso (piccoli colli).

18. Spedizionieri di dogana. — Alla R. intendenza di finanza si espresse voto favorevole alla rinno-

vazione della patente al sig. Luigi del Fabbro spedizioniere presso la dogana di Palmanova.

19. Porto Nogaro. — Si ottenne dal Demanio che fosse caduta in affitto per sei anni alla Società Veneta l'isola abbandonata dal fiume Corno e che in tal modo fosse finalmente resa possibile la costruzione dei binari lungo la nuova banchina di Porto Nogaro.

20. Fabbricazione delle misure. — Nell'interesse dell'industria dei metri si presentarono questi ed istanze alla Commissione superiore metrica.

21. Cambio delle monete di bronzo. — Di concerto con la R. Delegazione del Tesoro si autorizzarono due ditte a cambiare una somma di monete di bronzo alla Tesoreria di Udine.

22. Circolazione degli spiriti. — Si raccomandò all'Amministrazione delle finanze un ricorso per migliorare il servizio delle bollette di legittimazione degli spiriti nel comune di Montegialano.

23. Corso per operai elettricisti. — Chiuso quest'anno il corso per conduttori di caldaie a vapore, la Scuola d'arti e mestieri di Udine, per iniziativa e col sussidio di questa Camera, aprirà il 27 di questo mese un corso biennale per operai elettricisti.

24. Tassa d'esercizio e rivendita. — Alla Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe per la tassa d'esercizio e rivendita, approvate dai Consigli comunali della provincia.

Alla stessa Giunta amministrativa si espresse parere sui ricorsi dei contribuenti.

25. Servizio postale. — Si sollecitò il Ministero delle poste e dei telegrafi ad aprire, come fu aperto, l'ufficio postale di Buifons (Gemona).

26. Commercianti italiani a Parigi. — Il consigliere di questa Camera rag. Girolamo Muzzati e il sig. G. B. Volpe fanno parte della Delegazione dei commercianti e delle industrie italiane che ora si trova a Parigi per rendere la visita ai commercianti francesi.

(Continua.)

Udine e la Dante Alighieri.

La « distrazione » da ogni altro argomento che non fossero le elezioni politiche tolse a noi, finora, di ricordare l'ultimo Bollettino con tenente gli *Atti della Società Dante Alighieri*, dove pure è ricordato il nostro Friuli. Vi è, per esempio, ricordato che un amico della Dante a Trieste (e quale italiano non dovrebbe essere amico della Dante?) versò al nostro Comitato lire 336 da lui raccolte in segno di protesta per i primi fatti di Innsbruck, quando non erano ancora assurti all'apice della barbarie.

A proposito: versammo al Comitato le 150 lire di cui nella nostra sottoscrizione stampata nel numero di lunedì — in segno di protesta e per aiutare i nostri fratelli studenti vittime del « teutonico furore ».

Il bollettino ricorda inoltre il concorso del Comitato di Udine che mandò alla Esposizione di Brescia il bellissimo labaro, dono delle signore udinesi, fregiato della gran medaglia di argento di benemerita; e scrive inoltre: « è debito nostro aggiungere che da Udine ci venne inviata una cartolina ad intarsi di soggetto patriottico, che già figurò lo scorso anno all'Esposizione regionale di Udine, opera assai pregevole del dilettante signor Francesco Zanella ».

Ricorda, fra le tante cose esposte dal Comitato centrale, il disegno originale del frontespizio destinato al *Calendario della « Dante »* per 1905, « opera pregevole dell'architetto D'Arco » il nuovo deputato di Gemona.

Troviamo anche accennato che il Comitato di Arezzo fece appello ai municipi della Provincia, invitandoli ad iscriversi nella Dante, e portando ad esempio « i Municipi della Provincia di Udine ».

Vi sono pure cenati sulle feste date il giorno dello Statuto ad iniziativa del comitato udinese; ilelenco dei diplomati di benemerita assegnati ai nostri concittadini; i contribuenti di Palmanova (L. 200) e di Ovidale (L. 50) al Consiglio centrale.

Un augurio: che Udine, che il Friuli conservino, nella sua opera, uno fra i primi posti, come seppero finora conquistare.

Lagnanze, desiderii, reclami.

Perché ognuno abbia il suo.

Nel 29 dello scorso ottobre, il devotore ferroviario Giuseppe Mariani rinvenne, in un bagaglio proveniente da Cormons, un pacchetto contenente L. 48,33, appartenente allo guard e di finanza. Egli onestamente si affrettò a darne notizia al capo manovratore signor Basilio Zagona. Accadde però che questi ebbe il merito della cosa, avendo egli in persona consegnato il pacchetto alla deposizione di servizio, al quale fece la dovuta restituzione.

Vero è che il signor Zagona, delle cinque lire di compenso ricevuto, fece a metà col devotore Mariani; ma ciò non toglie ciò, presso i signori, il merito dell'atto onesto sia rimasto tutto del capomanovratore, al quale anzi è pervenuta anche una lettera sponsale di elogio dalla Direzione delle Ferrovie; e questo non è giusto, perchè a ognuno dovrebbe essere dato il suo, e il merito, in questo caso, è del Mariani.

Antica Ditta

PASQUALE TREMONTI

UDINE

IMPIANTI COMPLETI

di DISTILLERIE a vapore ed a fuoco diretto

RIDUZIONI

di vecchi alambicchi

per l'applicazione del contatore secondo i migliori e più razionali sistemi

Prezzi Medicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'Oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchie tra le più reputate ditte della Provincia.

La Ditta

Rizzani & Cappellari

A VVISA

i numerosi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene forte deposito di Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi di lenta e rapida presa, Portland a prezzi medicissimi.

Tiene pure grosso deposito anche qui, allo stabilimento in Udine, di Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni Buccati, Tavelioni, Vasi da fiori e Statuette da giardino ecc. ecc. — Calce comune, calce idraulica, cementi di rapida e lenta presa-Portland il tutto a prezzi medicissimi, in modo da non temere la concorrenza.

N. B. Fa inoltre presente che i suoi Coppi e le tegole Marsigliesi sono fabbricati con l'argilla della sua fornaci di Manzano; e perciò si garantisce il buon esito.

Fonderia Udinese Viale di Palma UDINE

Motori a Gas Povero

Gas luce - Petrolio - Alcool

Forza motrice a 2 cent. per Cavallo-ora

Gasogeneratori di propria produzione

D'OCCASIONE

Motori da 6-10-15-25 HP a prezzi limitati

VISIBILI IN AZIONE

Impianti elettrici d'illuminazione e per trasporti di forza

D'OCCASIONE

Motore 5-6 HP per 230 Volt adatto per la tensione di Udine

Dinamo luce d'ogni portata

pronte da 110 Volt 25 Ampers e da 75 Volt 15 Ampers

A PREZZI CONVENIENTI:

Fonderia Udinese Viale Palmanova, UDINE

ANEMIA in 20 GIORNI

PROF. GIULIO BIANCHI, MEDICO

COLORI PALLOSI, NEURASTENIA, LEUCORREA,

CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

108, Rue Saint-Benoit, Parigi.

Scienze, Farm. — Direzione Generale del Dr. B. BIANCHI, Direttore di Farm. e Farm. Chimica, Parigi.

Specialità analitica per l'analisi di S. BIANCHI, Roma. In tutta Italia presso tutti le Farmacie. — Operazioni Chimiche e Fisiche.

Premiata Fumisteria

della Ditta

GIUSEPPE BISSATTINI E FIGLI

Via Aquileia 45 - UDINE - Via Aquileia 45

Grande Deposito

STUPE - CABINETTI - FRANCLIN

in terra refrattaria Nazionale ed estera

di diversi colori e grandezze, con annessa

FABBRICA DI CUCINE ECONOMICHE

dei migliori sistemi e le più economiche servibili per qualunque famiglia - Istituti - ospedali ecc. nonché

Stufe di ferro con terra refrattaria

Costruttore di caloriferi ad aria calda

PREZZI ECCEZIONALI

Stufa di terra refrattaria da L. 23 in più — Stufa di ferro da L. 8,50 in più — Cucina economica da L. 25 in più.

Si assume qualsiasi riparazione e pittura a prezzi mitissimi da non temere nessuna concorrenza.

Tubi di lamiera di ferro di prima qualità da L. 0,60 al Kg.

Comiti pieghettati di lamiera lucida da L. 0,50 in più

Consiglio Comunale.

I presenti.

La seduta, indetta per le ore 8,30, non comincia che alle 8,45. Nel quarto d'ora — poiché fu lasciato libero accesso ai cittadini: appena alle 8,30 — lo spazio riservato al pubblico viene lentamente infittendosi. Anche l'aula è per buon tratto occupata.

Presiede l'assessore anziano sig. Emilio Pico.

Sono presenti i consiglieri signori: Battistoni, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Cellovigh, Comelli, Conti, Cudugnetto, Dorotti, Girardini, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemeri, Nimis, D'Odorico, Paoluzza, Pecile, Perissini, Pico, Di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi ing. Mosè Vittorello.

Più tardi, giungono anche i consiglieri: Brozzi, Caratti, Driussi. Giustificazioni: Comencini, Gori, Muzzati, Schiavi avv. Luigi Carlo.

Una «macchia».

Destò replicatamente l'ilarità, e prima della seduta e dopo incominciata, una che all'aspetto ci parve un borghigiano; bevuto: egli non faceva che ripetere, prima che i consiglieri entrassero obbedienti al suono del campanello prosidiale:

«O' pai la predial, id: e d'hai diritt di fa el Sindich... O vin di fa Girardini... simpri Girardini...»

E quando l'assessore avv. Girardini entrò, egli salutollo con le parole:

«Girardini servus!»

Poi, dopo nominati gli scrutatori nelle persone dei consiglieri ing. Schiavi, Nimis e Bosetti; e approvato il verbale della seduta precedente, egli chiamò di nuovo:

«Girardini!»

«Tasèi!» — lo rimproverarono i vicini: era venuto a sedersi dietro gli scanni della «stampa». «No' vin migo di fa lis marionetis!... O vin consei, cumò!»

Le comunicazioni.

Il presidente assessore Pico espone al Consiglio le comunicazioni della Giunta.

«La città nostra — egli dice — fu contristata nei giorni passati da avvenimenti i quali scossero per un momento la sua vita normale. La cittadinanza nostra può così toccare con la mano come possono aver origine fatti dolorosi. Guai se il buon senso friulano non avesse prevalso!»

La Giunta non poteva a meno di preoccuparsene, e nei giorni 6, 13 e 14 ella diede l'opera propria a conseguire la pacificazione degli animi, ch'era stata turbata. Del modo con cui la vostra Giunta vi attese e di quanto ella fece, parlano i verbali delle sedute in quei giorni tenute, dei quali farò dar lettura per notizia del consiglio.

Il signor Giacomo Bassi legge i verbali.

Seduta del giorno 14, ore 10,30. L'assessore anziano Pico Emilio informa i colleghi della Giunta sull'agitazione onde la cittadinanza è presa per i fatti della sera precedente, provocati dai provvedimenti dell'autorità politica: intervento delle truppe non necessario, moltissimi cittadini arrestati con precipitazione e a caso, nessun accanimento a rilasciarli, cominciato uno sciopero di protesta che si avviava a diventare sciopero generale. Necessità quindi che la Giunta s'interessasse per il rilascio degli arrestati allo scopo di ricondurre la città in calma.

E la Giunta, udite queste ritorte, incaricò gli assessori Pico, Conti e Comelli di recarsi dal Prefetto a protestare contro i provvedimenti presi la sera prima ed a chiedere il rilascio degli arrestati: salvo a riconvocarli più tardi, per appurare l'esito di tali pratiche e deliberare di conformità. Frattanto, approvò di provvedere al mantenimento degli arrestati.

Seduta del giorno 14, ore 15. Presenti Pico assessore anziano; e gli assessori Comelli, Conti, Girardini, Gori, Paoluzza, Pecile.

L'assessore Pico riferisce di avere, insieme con i colleghi della commissione, presentato al Prefetto le rimostranze della Giunta per il ripulito abuso di far intervenire le truppe, per l'inconsulto avviso pubblicato nel sabato vigilia del ballottaggio, per gli arresti non giustificati. Il Prefetto rispose difendendo il suo operato: la presenza della truppa non è una provocazione, poiché rappresenta soltanto una misura precauzionale: non essere in sua facoltà intervenire a favore degli arrestati, perché già erano passati all'autorità giudiziaria. La Giunta insistette nelle sue osservazioni.

L'assessore Pico soggiunse trovare necessario di elevare protesta al Governo centrale contro l'operato del R. Prefetto; e di pubblicare un manifesto alla cittadinanza per invitarla alla calma.

In questi sensi la Giunta deliberò formulando e il telegramma di protesta e il manifesto, dei quali è pur data lettura.

Seduta del 15. — L'assessore

anziano riferisce non essersi potuto provvedere all'alimentazione dei carcerati, perché l'amministrazione carceraria sollevò mille difficoltà. Si sono perciò disposti, presso la Congregazione di Carità, sussidi alle famiglie loro, da continuarsi finché dura l'incarceramento. Cittadini egregi frattanto si occupano della sorte dei carcerati: e fra gli altri, l'assessore Girardini, per ottenere che il dibattimento si svolga per citazione direttissima. E narra le pratiche dall'avv. Girardini esperte per ottenere ciò; la difficoltà incontrata per avere la Pubblica Sicurezza esteso un verbale collettivo anziché specifico per ogni arrestato; l'incarico dato agli assessori Comelli e Pecile di esperire tutte le pratiche necessarie a vincere tale difficoltà; i loro colloqui, le premure usate da essi con il sostituto procuratore del Re dott. Tescari e col R. Prefetto e il risultato soddisfacente ottenuto, così che riportarono l'assicurazione che il primo processo avrebbe avuto corso giovedì — e gli altri consecutivamente.

Esaurita la lettura di queste comunicazioni, il presidente assessore Pico chiede se qualcuno desidera parlare in proposito: ma nessuno domanda la parola, e si passa alle

dimissioni da Sindaco

del comm. Michele Perissini. Anche per questo argomento, l'assessore Pico, dopo aver letta la lettera con cui il Sindaco presentava la rinuncia «per motivi di famiglia», fa dar lettura del verbale di seduta della Giunta in cui si riferisce (come già note, perché il sunto del verbale fu pubblicato a *dotta fresca*) che la Giunta volle sincerarsi sui motivi di queste dimissioni e l'ordine del giorno da essa votato con cui ne prende atto.

«Se nessuno domanda la parola...»

Sorge il consigliere Di Prampero a domandarla.

«Il consiglio comunale — dice egli — ha, in passate circostanze, similmente deliberato di prendere atto di rinunce presentate. Io fui di parere, allora, che fosse, per cortesia, di pregare il dimissionario a desistere. Ma questa volta, non però per le ragioni addotte della Giunta, ma perché credo affatto inutile insistere, mi associo alla deliberazione della Giunta che della rinuncia del comm. Perissini senza altro sia preso atto.

Parla il consigliere Driussi.

Il consigliere Driussi fa segno al collega Cudugnetto come per chiedergli se vuol parlare lui: ma poiché la risposta è negativa, chiede e ottiene la parola.

«Io non avrei soggiunto nulla — dice — alle comunicazioni forniteci dalla Giunta, se il consigliere Di Prampero non avesse detto ch'egli ne accettava le conclusioni, non però per le ragioni da essa espresse: ch'egli non approva l'operato della Giunta.

Questa sua non approvazione ci richiama ad una serie di fatti nei quali si dimostrò l'abilità degli avversari che sono riusciti a strappare al comm. Perissini dalla nostra amministrazione, sfruttando la sua debolezza: abilità che di ciò non si accentava, ma vuol riuscire anche a capovolgere le cose per modo da far apparire — non già la maggioranza vittima della debolezza del comm. Perissini, ma questi vittima della maggioranza.

Io dichiaro subito che sono perfettamente d'accordo con la Giunta tanto per la parte collettiva sua come per la parte ch'ebbe di speciale l'assessore Girardini.

«Ci si accusa di avere sfruttato quest'uomo e poi gettato là, come si getta un limone spremito.

Ora, il comm. Perissini ebbe a subire questo sfruttamento: che da una modesta posizione professionale, egli fu dal suo partito tratto ad altezze le maggiori, che gli si potevano dare: capo della città, e per quel complesso di circostanze che andarono unite alla Esposizione regionale del decoro anno, assorte a ripetuti trionfi. Non ha bisogno di aggiungere altro.

Le dichiarazioni del comm. Perissini.

Quanto all'operato dell'assessore Girardini presso di lui in questa contingenza, per mio conto — e credo anche la maggioranza del consiglio sarà del mio parere — non posso che lodarmi della misura, della temperanza di cui diede prova: io, col mio carattere, avrei fatto ben di più.

Per due anni, o signori, il comm. Perissini cammina insieme ai suoi colleghi della maggioranza e si proclama capo del partito democratico; egli è in mezzo a noi, ci considera come suoi amici fidati. Cinque sei giorni prima, ch'egli accettasse la candidatura contro uno della maggioranza, ad amici fidati, fra cui a me egli dice e ripete: — «Ma cosa volete? che io fossi matto di accettare questa candidatura che mi mette in contraddizione con la maggioranza del consiglio, con il

partito intero? — Ed egli invece accetta, non dirò in dispetto del collega Caratti: la passione sparisce: io faccio una questione di principi, di moralità: ma in dispetto e disprezzo di quella fisionomia della maggioranza del Consiglio di cui egli è capo!...

Ma io domando se il contegno della Giunta, di fronte a questo contegno del comm. Perissini, poteva essere diverso? di fronte a lui che di nascosto dei suoi colleghi, contrariamente a quello che ai suoi colleghi diceva, trattava coi nomi del partito per assicurarsi una posizione politica incompatibile con la maggioranza del consiglio di cui egli era capo!... di fronte a lui che tradiva così la nostra fiducia!.

Però, non soltanto chiedo che sia preso atto, come la Giunta propone, delle dimissioni da Sindaco del comm. Perissini — mentre credo ch'egli possa restare consigliere e continuare a darvi, i suoi lumi; ma chiedo che il consiglio compia intera la sua strada e dia l'approvazione propria a quanto fece la Giunta, a quanto personalmente fece l'assessore Girardini. (Bene! Bene!). La «macchia» già presentata pronuncia anzi una litania di: Bene! bene! bene! bene!

Dichiarazione dell'assessore Girardini.

Ha la parola l'assessore Girardini.

«Giacché il collega Driussi ha chiamato me direttamente in causa, e ricordata la parte da me avuta, devo dichiarare che quanto è contenuto nella lettera da me pubblicata è tutto vero. Aggiungo sulla mia parola d'onore che non ho mai fatto pressione sull'animo del Sindaco comm. Perissini. (Bene! Bene!)

Con ciò, la discussione sull'argomento resta esaurita, e si prende atto della rinuncia.

Nomina del Sindaco.

Procedersi alla votazione per la nomina del nuovo Sindaco — e si sa già che i voti della maggioranza si concentreranno sul prof. comm. Pecile.

Difatti, poco dopo, l'assessore Pico lo proclama eletto, fra boni nutrizi applausi e grida di Bene!

Non sappiamo come abbia votato la minoranza: il presidente si è dimenticato di annunciarlo, o le sue parole, coperte dai battimani di consiglieri a di pubblico, ci sono sfuggite. Abbiamo però udito che la minoranza votò scheda bianca: vi sarebbero state otto schede bianche.

Il nuovo Sindaco ringrazia.

Il prof. comm. Pecile si alza, e così ringrazia il Consiglio:

Non è a me che spettava in questo momento l'onore che avete voluto conferirmi, ma ad altri ben più valorosi, ben più di me degni, ben meglio adatti all'altissimo incarico.

Io sono profondamente commosso, perché avete voluto scegliere il nome mio modestissimo per l'alta carica di Sindaco, e non è senza grande trepidazione che mi risolvolo ad accettarla.

Io sento in questo momento tutta la responsabilità, che la vostra fiducia fa pesare sopra di me, e m'assale una grande dubbiezza, perché conosco le mie scarse attitudini, diminuite ancora dalle non buone condizioni della mia salute.

Io vi ringrazio, o signori, per la benevolenza di cui avete voluto farmi segno, non già per i meriti miei, ma forse ricordando l'opera di mio Padre a pro del Comune, opera che io sarei ben lieto d'imitare. (Applausi.)

Del resto, o signori, per quanto io abbia coscienza della mia pochezza, non mi sono mai ritirato dinanzi ad un dovere da compiere; e nel momento attuale parmi sia dovere alto e civile, di chi ama veramente le pubbliche libertà, di serrarsi intorno alla bandiera della democrazia. (Applausi), per raggiungere quelle finalità che ne formano gli ideali a cui s'ispira anche il nostro programma amministrativo. (Applausi.)

Animato da questo pensiero, e dall'onesto desiderio di servire, per quel poco che posso e valgo, la nostra cara e gentile città; nella fiducia del vostro benevolo appoggio e della vostra collaborazione, nella speranza che serena ed obbiettiva sia per essere l'azione della minoranza — per quanto conscio della gravosità dell'incarico che mi affidate, io mi metto con tutta l'anima, egregi colleghi, agli ordini vostri. (Applausi.)

Dimissioni del comm. Perissini da consigliere comunale.

L'assessore Pico, che presiede sempre il consiglio, dà lettura delle dimissioni da consigliere presentate dal comm. Perissini quasi contemporaneamente alla sua rinuncia da Sindaco; e soggiunge avere la Giunta deliberato in proposito semplicemente di comunicarle al Consiglio.

Cudugnetto. Voglio prevenire il collega consigliere Renier. (Questi che stava leggendo alza il capo) Egli dirà certamente che in base ad altri precedenti, queste dimissioni siano accettate. (Segni d'assenso del comm. Renier.) Ma io invocherò un altro precedente: quello

dell'assessore e consigliere Sandri, il quale è rimasto consigliere per l'insistenza dei colleghi. — E soggiunge parergli che il Consiglio non abbia nemmeno il diritto di accettare queste dimissioni, mentre aveva il pieno diritto di accettare quelle da Sindaco: questa era una posizione da doversi liquidare, per ragioni morali; quelle ragioni medesime per le quali, invece, il comm. Perissini dovrebbe affrontare il giudizio dei propri elettori e ostendere da essi un verdetto che giudichi il suo contegno: gli elettori diranno se egli si è comportato bene o male; noi, consiglio, non ne abbiamo il diritto.

Pico, a nome della Giunta, si associa.

Il consigliere Renier è contrario.

Bonini. Mi dispiace di non essere d'accordo né con il consigliere Cudugnetto né con la Giunta. Io sono come fui sempre, dell'avviso che le dimissioni debbano essere accettate. Anche quando si volle che il Sandri rimanesse in consiglio, volai perché la sua rinuncia fosse accettata. Così io feci la proposta che le dimissioni da consigliere del comm. Perissini fossero accettate; ed oltretutto per coerenza ai miei voti passati, anche per quei criteri che furono annunciati dal consigliere Driussi e che valsero per l'accettazione delle dimissioni di lui da Sindaco.

La votazione.

Nessun altro chiedendo la parola si mette a voti la proposta del consigliere Bonini.

Caratti e Di Prampero dichiarano di astenersi.

Alza la mano — salvo errore — i consiglieri Battistoni, Bonini, Dorotti, Madrassi, Mattioni, Measso, Nimis, Renier.

La proposta cade: le dimissioni non sono accettate.

S'intende allora che si faranno pratiche? —

Oh non occorre. Basta comunicare la deliberazione del consiglio.

Renier. Le dimissioni rappresentano un diritto del consigliere, che nessuno gli può togliere. Se si vuole che uno le ritiri, deve essere invitato, pregato a farlo.

L'assessore Girardini assente.

Pico, presidente. La Giunta comunicherà al comm. Perissini la deliberazione presa dal consiglio, e lo inviterà a ritirare la data rinuncia.

Così resta inteso: e la seduta continua — mentre il pubblico va rapidamente diradandosi.

I ventidue fra storni e prelievi, furono tutti approvati; soltanto, all'articolo VII il consigliere Driussi raccomandò alla Giunta di invigilare sulle spese per il servizio delle guardie di città. Gli storni che si spenda per ventiquattro guardie, mentre invece sono dieciotto, e si paga per quelle che sono stanzionate a Pordenone e Pontebba.

Così approvati in seconda lettura la modificazione all'organico dei bidelli delle scuole elementari urbane; e la convenzione con la Società Veneta per attraversamento della ferrovia Udine-Cividale nel suburbio Ronchi.

Teatro Vittorio Emanuele.

Alla terza rappresentazione del Rigoletto assistette scelto e numerosissimo pubblico.

L'esecuzione fu sempre ammirabile per parte delle signorine Maria Avezza, Emma Decima e dei signori G. Bianchi-Previ, Concetto Alessi e Formentini Vittorio.

Si tributarono continui applausi ai distinti artisti e si volle la replica del duetto Avezza Bianchi-Previ nel secondo atto della popolare canzone «La donna è mobile» cantata con vera finezza artistica da Bianchi-Previ; ed il celebrato quartetto dell'ultimo atto, cantato con arte squisita dalle signorine Avezza, Decima e dai signori Bianchi-Previ ed Alessi, destò un vero entusiasmo ed un subitico d'applausi.

Al finale del terzo atto dopo la famosa «Si vendetta» cantata e replicata con tanta bravura dalla signorina Avezza e dal sig. Concetto Alessi, insieme ai due valenti artisti il pubblico con applausi vivissimi volle all'onore del prosenio anche il bravissimo maestro sig. Virginio cav. Ricci, addimostrandogli così quanto da tutti si apprezza l'opera sua intelligente e sagace e mercede la quale oggi il coraggioso impresario sig. Alessandro Obizzi può vantarsi d'averlo al suo teatro uno spettacolo d'opera che pienamente soddisfa a tutte le esigenze artistiche.

Il teatro oggi molto bene riscaldato offre estando tutte le comodità possibili ed il pubblico, con poca spesa può godersi della ottima musica splendidamente eseguita.

Questa sera quarta rappresentazione del Rigoletto.

Circo Zavatta.

Molto pubblico alle rappresentazioni di ieri sera e tutti gli artisti furono applauditi.

Oggi due rappresentazioni una alle ore 16 e d'altra alle ore 20.

Il Totò della Patria porta il n. 1-88

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Assoluzioni

Domenico De Ponte di Forgaria, accusato di aver ucciso la madre con una sassata, fu assolto, avendo il P. M. ritirato l'accusa.

Estrazione dei giurati

Prima di chiudere l'udienza si procedette all'estrazione dei seguenti 10 giurati supplenti:

Piètti Emenegildo fu Lorenzo, Angeli Giuseppe fu Nicolò, Spilimbergo Adolfo fu Luigi, Zanolin Ottorino fu Gio Battista, Colombatti dott. Giacomo di Francesco, Areghini Nicolò di Luigi, Urbanis dott. Giuseppe di Andrea, Conti Giuseppe di Giuseppe, Cicogna cav. Ugo fu Giovanni, Chiussi dott. Edoardo fu Osvaldo.

ULTIMA ORA

La grave crisi inglese.

BUDAPEST, 20. — Tutti i deputati dell'opposizione decisero di rivolgere un indirizzo al Re. (Francia) Cessò Giuseppe è imperatore d'Austria e Re d'Ungheria) pregandolo di ritogliere la fiducia al presidente dei ministri Tisza, il quale ha violato il regolamento della Camera.

l'indirizzo fu approvato in una seduta, iersera; e così pure fu approvato un proclama rivolto al paese.

Altro furioso assalto a PortArthur.

SHANGHAI, 20. — Il 17 corr. è ricominciato un furioso attacco contro PortArthur. I giapponesi hanno occupato opere di fortificazione sotterranee, in posizioni importanti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Gabinetto Dentistico

CESARE GRAGG

Direzione medico-chirurgica

Estrazione senza dolore

Otturazione in porcellana, platino, oro

Denti artificiali

Irresolubili

Correzione dei difetti palatini e delle anomalie dentali.

(Scuola americana)

Via Gemona n. 26

N. B. Onorario dopo prova soddisfacente

LIQUIDAZIONE

per chiusura di negozio

La Ditta ROBERTO MORETTI

dovendo liquidare per cessazione di commercio le manifatture esistenti nel suo negozio in Via Pascolle (Piazza mercato del Pellame)

Avvisa

che col giorno d'oggi

a tutto dicembre a. o.

venderà a stralcio con prezzi

di assoluta convenienza tutti

gli articoli esistenti nel negozio

e di ciò col provare ognuno

resterà persuaso.

Premiato Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.00, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Barabara e il Serravallo rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.00. Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

10 Lire di marcia

a chi mi trova abitazione casetta

tre o quattro ambienti con corteo

non lontano dal centro indirizzo

al Giornale.

Non adoperate più tinture dannose

ricorrete all'Insuperabile

Tintura Instantanea

R. Sta. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie

2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono

né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901. Il Direttore

Prof. Nallino.

Unico Deposito per l'Italia

presso il parrucchiere Lodovico Re

Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con medaglia d'Oro.

Fallimento A. Brugnoretto-Savio al Tagli.

Avviso di pubblico incanto

In seguito alla ordinanza 19 Ottobre 1904 dell'Illmo Signor Giudice Delegato, il sottoscritto curatore definitivo procederà venerdì 25 Novembre 1904, a ore 9, con l'assistenza del Signor Cancelliere di questa Pretura, in S. Vito al Tagliamento nel negozio del fallito in via Altan, al civico Num. 2, alla vendita ai pubblici incanti, e sul dato di inventario, di tutte le merci ed arredi di compendio del fallimento suddetto:

Stoffe, flanelle, lane, mezzelane, fustagni, cretoni, ritorti, tralci, tele, maglierie.

Nello studio del curatore è visibile l'inventario con la descrizione e stima delle cose da subastarsi.

S. Vito al Tagliamento, 20 Ottobre 1904

Il Curatore

Avv. M. Polo

Terreni da vendere

strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano.

Rivolgersi al Perito signor Luigi Taddio, Via del Sale.

Premiato Stabilimento Baccologico

M. MOZZI

Vittorio (Veneto)

Direttore approvato

dalla R. Stazione Baccologica di Padova

Specialità

nei primi Inoculi Giapponesi e Chinesi

Razze sveite e robuste allevate in località montuose e nella propria colonia — Ibranzione alpine — Risultati costantemente splendidi.

Massima onorificenza Udine 1903

Chiedere campioni, programmi e certificati

Avviso

Il sottoscritto rende noto che anche quest'anno tiene forti depositi di frutta secca, cioè: baggi, noci, nocciuole, zaccarelle, prugne, di Bosnia, datteri fini e comuni, uva passa, uva calabrese, uva sultana ecc.

E' pure ben fornito di fagioli, piselli, insiemi e spezzati, nonché di vari altri legumi, a prezzi convenienti.

Benedetto Gentili

Viale Venezia.

Stabilimento Baccologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

di Inoculi Giapponesi e Chinesi

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.

Lo Incr. Giallo col Bianco Corea

Lo Incr. Giallo col Bianco, Chineso

Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo

Chineso (Poligiallo Sfrico).

Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le comunicazioni.

Ferro-China-Bislari

L'uso di questo

liquore è diventato una necessità

per i nervosi, gli anemici, i deboli, i di stomaco.

Il dott. FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica a verace ottenuto i risultati superiori e ad ogni aspettativa anche in casi gravi di anemia e di debilitamenti e organici consecutivi a malattie di lunga durata.

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angolles)

Recomandata da centinaia di

attestati medici come la migliore

fra le acque da tavola.

F. BISLERI &

